

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

IL DISEGNO DI LEGGE

Professionitaliane e Confprofessioni: approvare in fretta l' equo compenso

Fe. Mi.

Oggi presso la commissione Giustizia del senato prosegue la discussione del Ddl sull' equo compenso. Un invito ad approvare in fretta il testo è arrivato ieri, attraverso un comunicato congiunto, da Professionitaliane (l' associazione che riunisce il Comitato unitario professioni e la Rete delle professioni tecniche) e **Confprofessioni**. I due organismi di rappresentanza dei professionisti innanzitutto ribadiscono la necessità di garantire al più presto ai professionisti italiani una legge organica sulla materia, così da eliminare il fenomeno delle prestazioni professionali gratuite, imponendo il rispetto del principio dell' equo compenso, soprattutto ai committenti "forti".

Sul testo in discussione (AS 2419) la Commissione oggi raccoglierà i pareri del Governo in merito agli emendamenti presentati. Alcuni miglioramenti, anche secondo **Confprofessioni** e Professionitaliane, sono necessari, e si dicono pronti a condividere con le forze politiche tutte le loro proposte in merito, a cominciare dalla soppressione dei procedimenti disciplinari nei confronti dei professionisti (articolo 5, comma 5) e dalla presunzione legale di equità delle convenzioni previste dall' articolo 6. Tra gli aspetti positivi dell' attuale formulazione del testo vengono evidenziati, nel comunicato, l' aggiornamento dei parametri con cui individuare i compensi, la rideterminazione dei corrispettivi non corrisposti, la nullità delle clausole vessatorie, l' impugnativa per le parti non conformi dei contratti d' opera, la possibilità di avere chiarezza sui tempi della prescrizione per responsabilità professionali con decorrenza dalla data della prestazione. Fondamentale anche l' istituzione dell' Osservatorio nazionale sull' equo compenso, che deve però ricomprendere la più ampia rappresentanza del sistema professionale. Professionitaliane e **Confprofessioni** chiedono alla politica di approvare il testo entro la fine della legislatura per scongiurare il rischio che finisca su un binario morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Professionisti uniti sull'equo compenso

SIMONA D'ALESSIO

Alla vigilia della ripresa, in Commissione Giustizia al Senato, dell'esame del disegno di legge 2419 sull'equo compenso per le prestazioni dei lavoratori autonomi iscritti a ordini e collegi (e associati alle Casse di previdenza delle diverse categorie) si sciolgono i «nodi» tra il Cup, Comitato unitario delle professioni, e la Rpt, Rete delle professioni tecniche (riunite in ProfessioniItaliane), da un lato, e Confprofessioni dall'altro: gli organismi di rappresentanza del sistema ordinistico e di quello associativo concordano sul fatto che il testo, «pur venendo incontro a parte delle loro esigenze, dovrà esser sottoposto a ulteriori miglioramenti», a partire dalla «soppressione dei procedimenti disciplinari nei confronti di professionisti e dalla presunzione legale di equità delle convenzioni» stipulate. Ma invocano che la politica si assuma «la responsabilità di garantire l'approvazione del provvedimento».

Il «viatico» del chiarimento è stato il dibattito voluto lo scorso venerdì, a Bologna, nell'ambito della XIII edizione del Festival del lavoro, dall'Ancl (Associazione nazionale dei consulenti del lavoro) e, in particolare, dal suo

numero uno, Dario Montanaro: presente il vertice di Confprofessioni Lombardia Enrico Vannicola, è stata lanciata la proposta di avviare un tavolo di confronto urgente tra le parti per marciare in maniera unitaria sul tema della giusta remunerazione dei professionisti. Nella consapevolezza, ha argomentato la presidente del Cup Marina Calderone, che quello nato dall'unificazione di proposte legislative di FdI, Lega, Fi e M5s «non è il miglior testo che possa venire alla luce», tuttavia è preferibile che concluda il suo percorso con il semaforo verde senza modifiche, in seconda lettura, a palazzo Madama, invece di finire nelle «secche» della fine della XVIII Legislatura (come riferito su ItaliaOggi del 25 giugno 2022). Oggi, 28 giugno, in II Commissione si saprà se (e quali) partiti vorranno a ritirare, o meno, gli emendamenti per avviare il testo verso il varo definitivo. Oppure tentare un «restyling».

Simona D'Alessio.



Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

Ordini e sindacati uniti per la legge sull' equo compenso

27 Giugno 2022 L' intervento di Marina Calderone (Presidente Consulenti del Lavoro) Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. È quello che ha chiesto chiaramente, nel corso di un dibattito, Marina Calderone, Presidente del Consiglio nazionale dell' Ordine dei Consulenti del lavoro, ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni (Cup) e Vicepresidente di Professioni Italiane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno - ha sottolineato - il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo, ma io sul fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla non ci sto". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è anche Dario Montanaro, Presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro. "Non può che esserci convergenza - ha detto - su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso.



Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

L' impatto del digitale nelle professioni

Confprofessioni organizza per martedì, 28 giugno, 14.30 - 18.30 presso Casina Valadier (Piazza Bucarest, Roma) e in modalità digitale un convegno sull' impatto del digitale nelle professioni L' incontro conclude un percorso di lavoro condiviso tra **Confprofessioni** e The European House - Ambrosetti per l' individuazione di un framework di visione del futuro delle libere professioni in Italia, con l' obiettivo di fornire una lettura dinamica delle principali tendenze e forze del cambiamento che stanno trasformando il contesto competitivo professionale in Italia, a partire dall' impatto del digitale. L' iniziativa ha l' ambizione di rilanciare il dibattito istituzionale sulle professioni, allo scopo di individuare strategie virtuose di medio-lungo termine per il loro futuro e la sostenibilità sistemica. Tra i relatori ad oggi confermati ci sono: Vittorio Colao (Ministro per l' innovazione tecnologica e la transizione digitale); Gilberto Pichetto Fratin (Viceministro, Ministero dello Sviluppo Economico); Anna Ascani (Sottosegretario, Ministero dello Sviluppo Economico); Gaetano Stella (Presidente, **Confprofessioni**); Alessandro De Biasio (Partner, The European House Ambrosetti); Paolo Feltrin (Direttore, Osservatorio **Confprofessioni**); Stefano Gallo (Responsabile territorial development & relations, Unicredit); Patrizia Lombardi (Vicerettore, Politecnico di Torino); Francesco Morace (Presidente, Future Concept Lab); Alberto Oliveti (Presidente, Adepp); Mariarosaria Taddeo (Direttrice, Dipartimento di Filosofia, Oxford Internet Institute). Per partecipare in presenza è necessario registrarsi a questo link: https://bit.ly/280622_ROMA Per partecipare in streaming è necessario registrarsi a questo link: https://bit.ly/280622_STREAMING Una volta fatta la registrazione, riceverai via posta elettronica la conferma di iscrizione e un calendar. A ridosso dell' evento riceverai tutte le indicazioni per partecipare all' evento. Tutti i materiali saranno a disposizione sul sito www.ambrosetti.eu a valle d' evento.



Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

«Diventare avvocato torni a essere una scelta, non un rifugio»

Intervista al segretario generale di Anf, Giampaolo Di Marco. I venticinque anni dell' Associazione nazionale forense, celebrati sabato a Pescara, sono l' occasione per il segretario generale, Giampaolo Di Marco, per riflettere sul presente e sul futuro dell' avvocatura. Con uno sguardo al congresso nazionale forense di Lecce, in programma agli inizi del prossimo mese di ottobre. Avvocato Di Marco, l' Anf taglia un traguardo importante. Possiamo fare un bilancio di questo primo quarto di secolo di vita? L' Associazione nazionale forense ha conservato nel corso degli anni la sua identità e la sua matrice, tipicamente sindacale, a favore dell' avvocatura. I numeri dell' avvocatura ci danno la dimensione dei cambiamenti che hanno attraversato la nostra professione. Nel 1997 gli avvocati erano circa 95mila, fino ad arrivare all' esplosione attuale di circa 250mila. L' Anf è stata sempre in grado di interpretare i bisogni dell' avvocatura, in quanto abbiamo sempre scelto di stare al fianco dei colleghi. Il rapporto Censis- Cassa forense ha evidenziato una tendenza all' abbandono della professione. Come si corre ai ripari? Come tutti i numeri, i punti dai quali guardarli possono essere diversi. Per esempio, le realtà geografiche portano a far emergere diverse situazioni nelle quali l' avvocatura si trova a operare e prova a misurarsi. Quando è nata l' Anf, come ricordato poco fa, c' erano 95mila avvocati, mentre oggi ce ne sono circa 250mila. Potremmo dire che la fase espansiva in termini di attrazione dell' avvocatura è sicuramente arrivata al picco massimo e comincia ad avere una lenta e inesorabile discesa. Muta anche l' approccio dei singoli soggetti che si affacciano allo studio del diritto per poi approdare alla professione forense. Mi spiego meglio. Dica pure. Se guardiamo la riforma Gentile della scuola e individuiamo dove è stato collocato il diritto nell' ambito dello studio delle materie umanistiche, notiamo che non è più presente. Se lo troviamo, notiamo che è collocato in un ambito economico. Probabilmente, la rivoluzione da fare è culturale: occorre fare in modo che coloro che si avvicinano al diritto lo facciano per una motivazione culturale, per inclinazione e non per mero esercizio di una professione. Bisogna lavorare molto su questo versante. Siamo reduci da due anni di emergenza sanitaria. La pandemia ha acuito le difficoltà e accelerato la fuga dalla professione? A mio avviso, l' emergenza sanitaria ha interrotto il trend positivo della stabilità reddituale dell' avvocatura negli anni tra il 2019 ed il 2020. Purtroppo, con gli stravolgimenti provocati dalla pandemia le cose sono cambiate, come attestato dal rapporto Censis. La pandemia è stata la sintesi delle criticità di tanti settori, compreso quello della giustizia. Rispetto alla crisi e alla cosiddetta fuga devo dire che è stata la manna dal cielo per coloro che si erano posti in una sorta di parcheggio nel mondo forense, in attesa che si aprissero le porte dei concorsi per una maggiore stabilità in ambito lavorativo. Ritengo, al tempo stesso, che sia ancora presto



Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

per stabilire quali siano gli effetti del covid sulle singole professioni e in particolare sull' avvocatura. Tutta la questione legata al Pnrr, alle riforme della giustizia, ad alcuni fisiologici cambiamenti interni all' esercizio della professione forense e all' amministrazione della giustizia sono ancora in corso e dureranno almeno un paio di anni. Solo alla fine di questo periodo potremo tracciare un bilancio sugli effetti positivi e negativi nel sistema avvocatura. L' Anf ha sempre mostrato grande attenzione verso l' accesso nella professione legale e alla formazione. L' Università è una preziosa alleata? Le università sono ampiamente coinvolte. Non voglio essere ripetitivo, ma ritengo fondamentale il tema della motivazione culturale nell' approccio allo studio del diritto. Abbiamo visto che lo studio del diritto consente attività di natura trasversale sotto molteplici punti di vista. All' interno di quel collo di imbuto dell' esercizio tradizionale delle professioni giuridiche, oltre a una motivazione culturale, probabilmente, ci vorrebbe un percorso di convincimento personale, che non può certo arrivare all' esito del percorso universitario e non può essere sintetizzato in forme di apprendimento esperienziale. Lo studente deve essere coinvolto almeno all' esito del primo anno di università, quando si è già verificato un approccio con le materie principali. In tema di equo compenso Anf è, come **Confprofessioni**, contraria alle sanzioni per chi accetta compensi al ribasso. Posizione diversa da quella della maggioranza delle rappresentanze forensi. In che modo si può tutelare la dignità professionale? L' Associazione nazionale forense nei recenti lavori del Consiglio nazionale di Palermo ha prodotto un preciso deliberato sull' equo compenso, evidenziando cosa ritiene positivo e negativo nel testo normativo. L' equo compenso è un tema trasversale che non riguarda solo la professione forense. Ogni professione si approccia con sensibilità diverse. La nostra associazione ritiene che l' equo compenso non vada ridotto a tema elettorale o politico. Non bisogna utilizzare le professioni come grimaldelli di natura elettorale. Il tema è talmente delicato che può cambiare il futuro di alcune professioni, soprattutto quelle in cui ci sono più parametri di riferimento. Questo serve a riequilibrare il percorso partito nel 2006 e a scartare quelle storture del sistema venute fuori dalle sentenze dei Tar e del Consiglio di Stato. Nel prossimo mese di ottobre si terrà a Lecce il congresso nazionale forense. Sarà un' occasione importante per riflettere sull' intera governance dell' avvocatura? Quali previsioni si sente di fare? Quello di Lecce dovrebbe essere il percorso conclusivo di una errata impostazione della legge professionale del 2012. Tutti sappiamo come è andata quella approvazione, cosa è stato detto un minuto dopo quella approvazione e cioè che doveva essere modificata. Tutti sappiamo cosa è accaduto a Rimini rispetto all' avvicendamento Oua- Ocf. E cosa ha rappresentato la pandemia in termini di unità e di visione. Credo che l' unitarietà sia necessaria per recuperare credibilità sotto tanti punti di vista anche all' esito di alcune vicende che hanno interessato l' Ocf nei mesi scorsi. Temo che ad oggi per i lavori di ottobre non sia ancora ben chiaro come possano essere sfruttati i progetti futuri. Il percorso di avvicinamento lo vedo ancora un po' troppo timido. Ho il timore che si arrivi a ottobre con una serie di mozioni non accolte o assorbite, senza un vero e proprio confronto. Sarebbe una sciagura se non sfruttassimo, dopo il ritorno in presenza,

Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

l'opportunità di costruttivi momenti di sintesi. Da Il Dubbio

Conquiste del Lavoro

Confprofessioni e BeProf

Consulenti lavoro, Montanaro:unica associazione che li rappresenta

Roma, 27 giu. (askanews) - "L' Ancl, essendo l' unica associazione di rappresentanza sindacale dei consulenti del lavoro, attraverso la propria confederazione **Confprofessioni**, sottoscrive l' unico contratto collettivo applicabile per i dipendenti degli studi di consulenza e di tutti gli altri studi professionali. E' in atto un inopportuno e fuorviante tentativo da parte di altre associazioni di far credere che altri contratti possano rappresentare un' alternativa". Lo afferma il presidente dell' Ancl, Dario Montanaro in una nota. "Il Ccnl da noi sottoscritto per il tramite di **Confprofessioni** - prosegue - è l' unica scelta utile per i consulenti del lavoro perché è quello più rappresentativo. L' Ancl, dunque, è l' unico soggetto di rappresentanza sindacale della categoria ed è la miglior forma di tutela dei dipendenti degli studi professionali. Qualsiasi altra scelta non riguarda in alcun modo il tema della rappresentanza, ma motivi meramente economici dato che non si raccolgono le necessità e non si curano gli interessi dei professionisti e dei consulenti".

